

CIRO SBAILÒ, *Diritto pubblico dell'islam mediterraneo*. Linee evolutive degli ordinamenti nordafricani contemporanei: Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, CISR, CENTRO ITALIANO PER LO SVILUPPO DELLA RICERCA, Collana diretta dal prof. Giuseppe de Vergottini, vol. n. 39. ISBN 978-88-13-35706-1. Padova, Wolters Kluwer – CEDAM, 2015, pp. IX-130.

L'idea che esista un Diritto pubblico islamico è oggetto di discussione da svariati decenni e, forse, da svariati secoli. La questione è stata già affrontata in un volume precedente, pubblicato nella medesima collana (C. SBAILÒ, *Principi sciaraitici e organizzazione dello spazio pubblico*, 2012). Qui viene trattata in maniera sintetica e con un nuovo approccio ermeneutico, messo a punto nel corso degli studi condotti sui problemi metodologici legati alla ricostruzione in termini giuspubblicistici delle recenti vicende politiche che hanno sconvolto il mondo arabo islamico (pubblicati, in particolare, su *Diritto pubblico comparato ed europeo*, questo *Forum*, *Iura Orientalia*, *Percorsi costituzionali* e *Quaderni costituzionali*). In particolare, si sostiene la necessità di evitare tanto di cadere nell'"orientalismo" (quando, ad esempio, si tratta l'Islam alla stregua di un fenomeno etnico-culturale, trascurandone la dinamicità geopolitica) quanto di restare arroccati in una visione eurocentrica (quando, ad esempio, si stabilisce una relazione meccanica tra "secolarizzazione" e "democratizzazione"). Tanto nell'uno come nell'altro caso, infatti, ci si scontra con "anomalie" che, per essere trattate, richiedono un aggiornamento dei paradigmi interpretativi. Viceversa, molta parte di quel che accade sulla sponda sud del Mediterraneo resta fuori dall'orizzonte del giuspubblicista. Il rischio più significativo, in questi casi, è che lo studioso si trovi impreparato di fronte agli eventi e che il suo lavoro sia di scarso aiuto alla comunità politica di appartenenza (si vedano le audizioni alla III Commissione della camera dei Deputati, nel corso della XVI Legislatura, sulla cosiddetta "Primavera araba", dove questo problema è emerso con forza).

Nella prima parte del volumetto, vengono discussi gli elementi costitutivi del Diritto pubblico islamico insieme ai suddetti aspetti metodologici. Contestualmente, si affronta la questione cosiddetta della "compatibilità" tra Islam e Democrazia costituzionale, riconsiderandola a partire dai suoi termini fondamentali nonché dalle categorie giuridiche con le quali viene per lo più impostata. Si passa, dunque, ad esaminare le più recenti *performance* del Costituzionalismo islamico contemporaneo, cercando di fornire una chiave per la loro ricostruzione sistematica. Su questa base, viene proposta una linea di sistemazione teorica delle recenti trasformazioni politiche che hanno interessato l'Islam mediterraneo.

Certamente, la situazione presenta alcuni elementi di persistente, e talora drammatica, mobilità, se non proprio di fluidità, come nel caso libico. Tuttavia, è parso opportuno prendere atto dei mutamenti intervenuti nei sistemi dei poteri pubblici di questi Paesi e tentarne una prima analisi globale, essenzialmente per due ragioni. Innanzitutto, perché la questione presenta un grande interesse per il giurista europeo, se non altro per la «sfida» costituita da quelle rivolte per la dottrina costituzionale. Inoltre, perché i mutamenti in corso nell'area nordafricana hanno un notevole impatto geopolitico ed economico sull'Europa, in modo particolare per quel che riguarda le politiche migratorie e securitarie, il che non può non chiamare in causa il giurista.

L'area prescelta come caso di studio, dunque, è quella dei paesi nordafricani che si affacciano sul Mediterraneo. Il testo ha dimensioni ridotte perché vuole essere uno strumento di lavoro, una proposta culturale, non un trattato esaustivo. Infine, gran parte

del lavoro è stato svolto tra la Kasbah di Mazara del Vallo, dove nacque 'Umar al-Māzarī , ed Enna Monte, a pochi metri dal luogo dove, secondo i calcoli degli arabi, è collocato il centro geografico della Sicilia. È stata una scelta pratica, non “letteraria”. Tuttavia, nella Premessa è espresso l’auspicio che ciò abbia positivamente influito sull’elaborazione del libro, il cui fine è, in ultima analisi, quello di alimentare il dialogo giuridico-euromediterraneo.

Forum di Quaderni Costituzionali

stituzionali